

Alessandro Carbonare

alitare nel clarino e raggiungere le ali del sentimento



«Bisogna divertirsi con lo strumento, giocare con lui, studiare quanto basta e non andare al di là, altrimenti non si fa più musica». Enumerare i titoli, i premi, i prestigiosi riconoscimenti e incarichi di Alessandro Carbonare, dal 2003 primo clarinetto dell'orchestra Santa Cecilia di Roma, porterebbe ad un catalogo decisamente molto lungo. Basti dire che oggi, sulla scena internazionale, è il clarinetista più premiato al mondo. Il suo nome è sinonimo di eccellenza ed è richiesto e conteso da tutti i direttori più affermati. Perfetto interprete di un'arte così poliedrica e complessa quale è quella del clarinetista, sospeso tra orchestra, musica da camera in tutte le sue possibili sfumature e solismo di alto livello.

Grazie a lui il nome di Desenzano ha girato il mondo, entrando nei teatri più prestigiosi a livello internazionale. Per questo l'associazione ha voluto dedicare a lui il premio 2013 alla desenzanità.

Il ritratto che ne esce è affascinante. Padre affettuoso, insegnante stimolante, curioso sperimentatore nel campo del jazz nonché concertista di rara sensibilità e consumata esperienza.

La storia

Alessandro Carbonare nasce a Desenzano il 3 settembre 1967. Vive i primi quattro anni in una casa nel cuore di Capolattera. Ha una sorella più piccola, Paola, e i genitori sono Carlo, originario di Cavalese, e Iole Bertoli desenzanese da molte generazioni. Il padre, cuoco di professione, arriva sulle rive del lago fin da giovane e, dopo aver lavorato per un periodo in alcuni alberghi della zona, diventa responsabile della cucina dell'ospedale. Conosce la moglie all'hotel Nazionale dove anche lei vi lavora. Dopo una parentesi in provincia di Milano dove la famiglia si trasferisce per sei anni, i Carbonare ritornano a Desenzano, prima nella zona di San Zeno e poi di nuovo a Capolattera.



Alessandro con la sorella

Alessandro eredita la passione per la musica dal padre che, nel tempo libero, si diletta nel suonare la fisarmonica. L'amore per il ritmo e le armonie scatta in Alessandro già da piccolo e inizia a suonare musica già a 5 anni. La scelta del clarinetto, fedele compagno di tutta una vita, arriva un po' per caso. «Tu hai le dita corte – gli dicono – per te va benissimo uno strumento a fiato».

Così, all'età di sei anni inizia a frequentare la scuola di musica della banda cittadina che per lui diventerà la casa dove trascorrere le giornate dell'adolescenza.

Dopo la delusione di non essere ammesso al Conservatorio di Brescia, il maestro Righetti, convinto dell'eccezionale talento di Alessandro, lo segue per due anni gratuitamente con lezioni private per prepararlo poi ad entrare al Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona. Sono anni di sacrifici, tra i corsi da seguire nella città scaligera e le prove alla scuola di musica desenzanese.

Ma il futuro ad Alessandro parla in lingua francese, terra del clarinetto per eccellenza. Conseguito il diploma, nel 1989, poco più che ventenne, vince il concorso a Lione, un po' inaspettatamente visto che fino ad allora nessun italiano era mai riuscito a vincere un concorso all'estero. Carbonare è il primo musicista italiano in assoluto ad approdare in terra francese. Vi rimane per quattro anni per poi fare il grande salto. Alessandro diventa primo clarinetto solista all'Orchestra Nazionale di Francia. Nel frattempo si sposa con Annalisa, musicista pure lei, conosciuta ad un corso di perfezionamento. Hanno due figlie, Laura e Sarah e quest'ultima eredita dai genitori la passione per la musica, cimentandosi con il fagotto. Vive a Parigi fino al 2003 ma la lontananza dall'Italia si fa sentire. Rientra così a Roma dove diventa primo clarinetto solista all'Orchestra Santa Cecilia, ruolo che ricopre

anche oggi.

Una carriera folgorante quella di Alessandro. Nel ruolo di primo clarinetto ha importanti collaborazioni con i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony e la Filarmonica di New York. Si impone nei più importanti con-corsi internazionali: Ginevra, Praga, Tolone, Monaco di Baviera e Parigi. Dal suo debutto con l'Orchestra della Suisse Romande di Ginevra, Carbonare si esibisce come solista, tra le altre, con l'Orchestra Nazionale di Spagna, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra della Radio Bavarese di Monaco, l'Orchestre National de France, la Wien Sinfonietta, l'Orchestra della Radio di Berlino, la Tokyo Metropolitan Orchestra e con tutte le più importanti orchestre italiane.



Registra gran parte del repertorio per Harmonia Mundi e JVC Victor dando anche grande impulso alla nuova musica per clarinetto, commissionando nuovi concerti a Ivan Fedele, Salvatore Sciarrino, Luis De Pablo e Claude Bolling. Appassionato cultore della musica da camera è membro del Quintetto Bibiena e collabora regolarmente con eminenti artisti ed amici come Mario Brunello, Marco Rizzi, Pinkas Zukerman, Alexander Lonquich, Emmanuel Pahud, Andrea Lucchesini, Wolfram Christ, Il Trio di Parma, Enrico Dindo, Massimo Quarta, Luis Slavis, Paquito D'Riveira e molti altri.

Da sempre attratto non solo dalla musica classica, si esibisce anche in programmi jazz e Klezmer. Importanti le collaborazioni con Paquito D'Riveira, Enrico Pieranunzi e Stefano Bollani. "Guest Professor" in alcuni tra i più importanti Conservatori di tutto il mondo, tra cui Royal College di Londra, Juillard School di New York, Conservatorio Superiore di Parigi, School of Arts di Tokyo, ha fatto parte delle giurie di tutti i più importanti concorsi internazionali per il suo strumento (Ginevra, Monaco di Baviera, Praga, Pechino, il "K.Nielsen" in Danimarca e il "B. Crusell" in Finlandia).



Su personale invito di Claudio Abbado, Alessandro Carbonare accetta il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart con la quale, sem-

pre sotto la direzione del maestro Abbado, registra per Deutsche Grammophon il concerto K622 al clarinetto di bassetto, lavoro che vince il 49° Record Academy Awards 2013.

Il suo impegno sociale lo vede presente a sostenere progetti che possano contribuire al miglioramento della società attraverso l'educazione musicale; assiste infatti Claudio Abbado nel progetto sociale dell'Orchestra Simon Bolivar e delle orchestre infantili del Venezuela. Grande successo ottiene il cd per Decca "the Art of the Clarinet", mentre il canale satellitare "Sky Classica" gli dedica un ritratto per la serie "I Notevoli". Oggi è professore di clarinetto all'Accademia Chigiana di Siena.

La vita di un musicista

Passione e determinazione. Sono queste le due parole chiave del successo di Alessandro Carbonare. Una vita intera spesa alla ricerca della perfezione, intangibile per la maggior parte delle persone, ma che per alcuni rappresenta la meta ideale. Già da piccolo Alessandro si distingue per tenacia e spirito di sacrificio. I musicisti storici della banda cittadina ben ricordano quei pomeriggi passati dal giovane a provare e riprovare sempre lo stesso passaggio, finché non riusciva perfetto.

Proprio con la banda cittadina il legame più forte con la sua città natale. Lì, nella vecchia sede dietro il Liceo Bagatta, Alessandro passa le sue giornate. «La scuola di musica è stata come una casa per me – ricorda Alessandro – vi trascorrevi tutti i pomeriggi e condividevo con i miei amici di allora esperienze di musica ma anche di vita». Proprio alla banda sono legate l'infanzia e l'adolescenza di Alessandro. Il primo amore, per la musica sì, ma anche magari per quella ragazzina che gli piaceva tanto. E gli amici, tanti che con lui condividono la passione per le note e le melodie.

« La banda è stata una costante della mia adolescenza. Appena avevo un attimo di tempo prendevo la bicicletta o il motorino e correvo alla scuola, il mio mondo per molti anni.

Lì avevo tutto: gli amici, che ancora oggi frequento e, soprattutto, la mia passione. Potevo ascoltare musica usando l'impianto stereo della scuola che, in quei tempi, era molto costoso e i miei genitori non se lo potevano permettere. Ricordo bene la vecchia sede nel retro del liceo Bagatta. In certi periodi stavo



Carbonare in una foto d'archivio della banda di Desenzano

li dalla mattina fino alla sera tardi. Poi il trasferimento nella sede di Villa Brunati, a Rivoltella, ma ero già grande».

Non solo bei ricordi. In quel vecchio “scantinato” nel retro del Bagatta sono rinchiusi anche le delusioni del giovane Alessandro. Come quando non viene ammesso al Conservatorio di Brescia giudicato non adatto a suonare il clarinetto perché «aveva le labbra troppo grosse». «In realtà c'erano ben altri motivi – dice Alessandro – nell'ambiente musicale ci sono sempre state delle dinamiche nascoste.

Devo tutta la mia carriera al maestro Bruno Righetti, clarinettista desenzano che un giorno, per caso, mi ha sentito suonare. Convinto delle mie capacità, mi ha seguito per due anni con lezioni gratuite. Ero molto giovane e devo ammettere che la delusione di non essere entrato al Conservatorio di Brescia mi aveva fatto perdere un po' di sicurezza. Non ero più certo di fare della musica il mio mestiere». Così Alessandro si iscrive alle scuole professionali di Rivoltella dove segue corsi per riparatore radio e tv. «Se non avessi fatto il musicista, credo che sarei diventato un pessimo elettricista» scherza Carbonare.

Un altro personaggio chiave nella formazione musicale di Alessandro adolescente è Emiliano Gusperti, direttore della banda, «personaggio importante in quegli anni – commenta il clarinettista - perché ha portato la banda ad un livello avanzato, facendo un enorme salto di qualità proprio con la sua mentalità estremamente avanzata per quell'epoca. È proprio grazie a lui se oggi Desenzano ha una formazione di questo livello che non ha niente da invidiare ad altre formazioni italiane. Per quanto mi riguarda, grazie alla guida di Gusperti ho imparato a suonare meglio il mio strumento».

Nonostante Carbonare abbia viaggiato in tutto il mondo e conosciuto personaggi illustri del panorama musicale internazionale, la cittadina lacustre occupa sempre un posto importante nel suo cuore. «Ho ricordi di grande amicizia e frequento ancora i compagni di quegli anni. Il mio successo parte proprio da quel periodo che mi lega alla banda e alla scuola di musica. Quando torno a Desenzano faccio sempre un salto nella sede di Villa Brunati. Un paio di anni fa, rientrato da una delle mie tournée internazionali, mi sono anche esibito insieme a loro; un tuffo nel passato e nei ricordi di un periodo unico e splendido per me»



Alessandro Carbonare con Alberto Rigoni

Ma quali consigli può dare ai tanti giovani musicisti che a lui si ispirano? «Non è un momento facile per la musica. A Roma hanno appena licenziato gli orchestrali dell'Opera. Oltre 180 professionisti lasciati senza un lavoro. Il mio consiglio è quello di andare all'estero e fare esperienza in altri Paesi che, ancora oggi, credono e investono nella musica. Anche a mia figlia, che ora si sta perfezionando nel fagotto, consiglio di fare esperienze oltre confine. Ma avrà sempre il mio appoggio in ogni scelta che farà. Il nostro è un mestiere bellissimo e se c'è la passione non bisogna mollare mai. Milioni di persone nel mondo suonano uno strumento musicale per hobby, nel mio caso sono anche pagato per farlo. Per questo mi ritengo una persona davvero molto fortunata: faccio il lavoro che sognavo fin da bambino e credo che continuerò a farlo finché la passione sarà viva in me».

Pensando al futuro, Carbonare non esclude di tornare a Desenzano «Forse un domani, quando sarò in pensione, mi trasferirò ancora sulle sponde del lago – dice – del resto è un paese stupendo e unico, la cui bellezza è conosciuta in tutto il mondo. Ho vissuto in città metropolitane come Parigi e Roma, posti dove l'essere umano è un numero. A Desenzano ci saranno anche dei problemi, ma la qualità di vita è di certo superiore rispetto ad altri luoghi, perché tutto è ancora a misura d'uomo. E poi non c'è niente da fare, quando vedo il lago mi si stringe il cuore».